

DEMOCRAZIA

A cura di Stefano Quagliaroli



A sinistra, Democrazia incorona simbolicamente *Demos*, cioè il popolo (bassorilievo del IV secolo a.C.).
Sopra, alcune delegate durante i lavori per la definizione della Costituzione afgana (2004).

Hai studiato che la riforma costituzionale di Clistene (508 a.C.) instaurò ad Atene, per la prima volta nella storia, una forma di governo detta "democrazia". Il mondo però, da allora, non ha vissuto prevalentemente in regimi democratici. La nostra democrazia è molto diversa da quella dei greci ed è il risultato di una lenta e faticosa conquista dell'epoca contemporanea. Solo dopo la Seconda guerra mondiale la maggioranza dei paesi industrializzati, e pochi altri, hanno potuto godere di sistemi democratici abbastanza stabili. Come mai ciò che sembra un bene così grande è stato così raro e, ancora oggi per molti popoli, difficile da raggiungere?



DEMOCRAZIA, POTERE DEL POPOLO

Con l'espressione "democrazia" ci riferiamo alla forma di governo nella quale la sovranità appartiene al popolo (**Sovranità popolare**): nei sistemi democratici, infatti, la sovranità, cioè il potere di comandare, nasce dalla volontà popolare e si concretizza nelle forme di una **costituzione condivisa** e sottoscritta da tutti i cittadini. In Italia, per esempio, le forme dell'attuale democrazia sono state definite dalla Costituzione entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

LA DEMOCRAZIA ATENIESE

Ad Atene, la democrazia aveva come punto di forza la **partecipazione** di tutti i cittadini. È vero che, allora, erano considerati tali solo i maschi adulti, mentre erano esclusi dalla cittadinanza le donne, gli stranieri e gli schiavi. La democrazia ateniese, comunque, funzionava attraverso due importanti assemblee: la *bulè*, una sorta di camera dei rappresentanti scelti per sorteggio, che aveva compiti amministrativi, di governo e di elaborazione delle leggi, e l'*ecclesia*, ossia l'assemblea di tutto il popolo cui ciascun cittadino poteva partecipare di diritto, che doveva approvare tutte le decisioni. È questo il modello di **democrazia diretta** al quale ha fatto riferimento il fondatore del pensiero democratico moderno, il filosofo francese Jean-Jacques Rousseau (1712-1778).

IL MODELLO DELLA DEMOCRAZIA DIRETTA

Rousseau riteneva che la **sovranità** si potesse dire "**popolare**" solo a condizione che il popolo la esercitasse costantemente senza delegarla a dei rappresentanti: chi aveva il compito di governare doveva svolgere un ruolo di semplice **commissario**, le cui decisioni dovevano essere ratificate dal voto popolare.

La teorizzazione di Rousseau era coerente col principio da lui sostenuto che tutti gli esseri umani nascono uguali. Ma presto ci si rese conto che essa presentava almeno due inconvenienti, che ancora oggi costituiscono le difficoltà maggiori degli stati democratici.

LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA

Il primo inconveniente nasce dalla constatazione che il modello di democrazia diretta può funzionare in **società di piccole dimensioni**, ma non altrettanto nelle complesse nazioni moderne: ad esempio, in un paese di 59 milioni di persone come l'Italia è impensabile che tutti possano

GLOSSARIO

Sovranità popolare La sovranità è il potere dello stato di impartire ordini ai cittadini e di poter usare la forza per farli eseguire. Questo potere, negli stati democratici moderni, proviene dal popolo, che lo esercita attraverso i suoi rappresentanti. Si ha, quindi, una sovranità popolare. Nella storia, questo istituto è recente, dato che soltanto da poco tempo tutto il popolo può esprimere con il voto la sua volontà.

partecipare costantemente all'elaborazione delle decisioni. Una soluzione che sembra superare questa difficoltà è la forma della **democrazia rappresentativa** in cui la sovranità appartiene al popolo che la esercita direttamente al momento delle **elezioni** e con l'istituto del **referendum** e indirettamente attraverso i propri rappresentanti eletti nelle istituzioni dello stato.

LA DEMOCRAZIA MODERNA

Affinché un sistema possa dirsi democratico, occorrono due condizioni, entrambe necessarie: la **divisione dei poteri** e il **suffragio universale**.

La divisione dei poteri (**legislativo, esecutivo e giudiziario**) è un principio introdotto in Europa e negli Stati Uniti dalle rivoluzioni liberali del Settecento. La sua affermazione determinò il passaggio dallo stato assoluto a quello liberale, ma non ancora a quello democratico, perché solo una minima parte della popolazione esercitava il diritto di voto: per esempio, nel 1830 solo lo 0,6% dei francesi poteva votare.

Il suffragio universale, ossia l'estensione a **tutti** i cittadini adulti maschi e femmine del **diritto di voto segreto e uguale**, è, quindi, la seconda condizione che realizza la democrazia moderna. La sua affermazione è stata lenta e difficoltosa: in Italia, per esempio si realizzò pienamente solo nel 1946, quando per la prima volta anche le donne si recarono alle urne.

IL PERICOLO DEL VOTO DI MAGGIORANZA

Paradossalmente, è proprio dal principio di eguaglianza di tutti i cittadini al momento del voto che nasce la seconda difficoltà per la democrazia. In un sistema democratico, l'unico modo per scegliere tra due o più alternative è il **voto di maggioranza**. Questa constatazione si presta a una obiezione molto forte: può una maggioranza numerica di persone prendere qualunque decisione, per esempio negare i diritti di chi in quel momento è minoranza? Può, al limite, una maggioranza "decidere democraticamente" di abrogare la democrazia? Del resto, le **dittature totalitarie** del Novecento, come il fascismo e il nazismo, hanno usato il suffragio universale proprio per costruirsi un amplissimo consenso popolare, anzi si può dire che esse, a differenza delle tirannie del mondo antico, presuppongano la democrazia e ne siano una degenerazione.

GLOSSARIO

Elezioni Dal latino *eligere*, "scegliere", le elezioni indicano il meccanismo mediante il quale i cittadini, con il voto, scelgono periodicamente i propri rappresentanti nei comuni, nelle province, nelle regioni (elezioni amministrative), nelle due Camere (Senato e Camera dei deputati) che formano il Parlamento italiano, nel Parlamento europeo (elezioni politiche). Le leggi elettorali stabiliscono chi può partecipare al voto, come viene suddiviso il territorio nazionale, in quale modo si dovrà esprimere il voto e come verranno individuati i candidati eletti.

LA DEMOCRAZIA ATENIESE E LE DEMOCRAZIE ATTUALI

	Democrazia ateniese	Democrazie attuali
Titolari dei diritti politici	Tutti i cittadini maschi maggiorenni figli di ateniesi	Tutti i cittadini e le cittadine maggiorenni
Esclusi dai diritti politici	Schiavi, donne, stranieri	Stranieri (con la possibilità, dopo alcuni anni di residenza, di ottenere la cittadinanza)
Potere di fare le leggi (potere legislativo)	Assemblea dei cittadini titolari dei diritti politici	Parlamento eletto da tutti i cittadini titolari dei diritti politici, referendum su alcuni temi
Funzioni di governo (potere esecutivo)	Organismi composti da cittadini eletti o scelti per sorteggio	Organismi composti da cittadini eletti
Diritti dei cittadini	Libertà di esprimere le proprie opinioni	Libertà di esprimere le proprie opinioni
Garanzia contro gli abusi di potere	Regole complesse per l'approvazione di nuove leggi, ostracismo	Esistenza di una costituzione scritta, regole complesse per la modificazione della costituzione, divisione dei poteri tra i vari organi dello stato

Nella tabella trovi sintetizzate le caratteristiche della democrazia ateniese e delle democrazie attuali. Non mancano le somiglianze, come l'uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini, ma vi sono anche molte differenze. In particolare, nota che la democrazia ateniese era una democrazia diretta, mentre le democrazie attuali sono rappresentative.

PUNTI DI VISTA IERI

NELLA DEMOCRAZIA IL CRITERIO DEL NUMERO PREVALE SU QUELLO DEL GIUSTO

Secondo Aristotele (384 a.C.-322 a.C.), l'aspetto caratterizzante della democrazia è che in essa il criterio del numero prevale su quello del giusto: i poveri perciò prevalgono sui ricchi. Il fatto che poi, come è tipico della democrazia ateniese, le magistrature vengano sorteggiate, va a discapito della competenza.

Base della costituzione democratica è la libertà (così si è soliti dire, quasi che in questa sola costituzione gli uomini partecipino di libertà, perché è questo, dicono, il fine di ogni democrazia). Una prova della libertà consiste nell'essere governati e nel governare a turno: in realtà, il giusto in senso democratico consiste nell'aver uguaglianza in rapporto al numero e non al merito, ed essendo questo il concetto di giusto, di necessità la massa è sovrana e quel che i più decidono ha valore di fine ed è questo il giusto: in effetti dicono che ogni cittadino deve avere parti uguali. Di conseguenza succede che nelle democrazie i poveri siano più potenti dei ricchi perché sono di più e la decisione della maggioranza è sovrana. È questo, dunque, un segno della libertà che tutti i fautori della democrazia stabiliscono come nota distintiva della costituzione. Un altro è di vivere ciascuno come vuole, perché questo, dicono, è opera della libertà, in quanto che è proprio di chi è schiavo vivere non come vuole. Ecco quindi la

seconda nota distintiva della democrazia; di qui è venuta la pretesa di essere preferibilmente sotto nessun governo o, se no, di governare e di essere governati a turno: per questa via contribuisce alla libertà fondata sull'uguaglianza. Posti questi fondamenti e tale essendo la natura del governo democratico, le seguenti istituzioni sono democratiche: i magistrati li eleggono tutti tra tutti; tutti comandano su ciascuno e ciascuno a turno su tutti: le magistrature sono sorteggiate o tutte o quante non richiedono esperienza e abilità; le magistrature non dipendono da censo alcuno o minimo; lo stesso individuo non può coprire due volte nessuna carica o raramente o poche, a eccezione di quelle militari [Aristotele si riferisce alla carica di stratego che non era sottoposta ai normali vincoli delle altre magistrature, *n.d.r.*]; le cariche sono di breve durata o tutte o quante è possibile; le funzioni di giudice sono esercitate da tutti.

[Aristotele, *Politica*, VI, 2 (traduzione di R. Laurenti)]

PUNTI DI VISTA OGGI

IL DIRITTO DI VOTO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

La Costituzione della Repubblica italiana afferma nel Titolo IV, articolo 48, che qui riportiamo, il suffragio universale, cioè l'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini maggiorenni, eccetto i casi di esclusione (per esempio, l'imprenditore fallito per un periodo di cinque anni; chi è stato condannato all'interdizione dai pubblici uffici). Il comma 3 è stato inserito nel 2000 con una legge costituzionale per consentire ai cittadini residenti all'estero di esercitare il diritto di voto senza dover rientrare in Italia. Il voto è personale (non si può esprimere attraverso un rappresentante) ed è segreto (per garantirne la libertà). Andare a votare è un dovere, ma l'astensione non comporta nessuna sanzione.

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

RIFLESSIONE PERSONALE

1. Compila una breve ricerca sul meccanismo di voto attualmente in vigore in Italia per eleggere i rappresentanti in Parlamento. Puoi ricorrere a Internet, oppure consultare un'enciclopedia aggiornata.

Alla fine della tua ricerca scrivi un testo spiegando ordinatamente e dettagliatamente il meccanismo di voto nelle sue linee essenziali, specificando:

- chi può partecipare al voto;
- come viene suddiviso il territorio

nazionale;

- in quale modo si deve esprimere il voto.

2. Il regime democratico può essere considerato il migliore per reggere le sorti di uno stato, ma spesso risulta fragile e vulnerabile.

- Quali sono a tuo parere i motivi di questa "fragilità"?

- Che cosa oggi, diversamente dai tempi della democrazia ateniese, potrebbe maggiormente minacciare la

democrazia?

- Ritieni che in Italia vi sia fiducia nella democrazia?

Esprimi le tue opinioni e discutine in classe.

3. La Costituzione italiana dedica i primi dodici articoli ai *Principi fondamentali*. Leggili attentamente ed elabora una mappa concettuale che riassume i principali principi democratici sui quali si fonda la Repubblica italiana.